

Berto 8201
21 febbraio

rec.



ORATORIO SAN FRANCESCO DI SALES
Torino-Valdocco, li 22 Febbraio 1914.

Carissimi Confratelli,

Sono appena passati dieci giorni da che l'Angelo del Signore improvvisamente ci rapiva il compianto D. Giuseppe Le Bigot, e già un'altra preziosa esistenza ci ha tolto ier sera alle ore 22,30 nella persona del carissimo confratello

Sac. Gioachino Berto

d'anni 67 e mesi uno.

Nato a Villar Almese in diocesi di Susa il 22 gennaio 1847, ebbe a 15 anni la bella sorte di mettersi sotto la direzione del Venerabile Padre D. Bosco, prima come studente nel 1863, poscia come chierico e professo perpetuo nel 1865, e infine come sacerdote dal 1871 alla sua morte.

Il caro D. Berto appartiene a quella privilegiata legione giovanile che fu testimone delle meraviglie compiute da D. Bosco in mezzo ai suoi giovani, dei quali, con soprannaturale discernimento, scrutava i cuori e ne divinava l'avvenire, assicurando i migliori alla sua incipiente Congregazione.

Anche sopra di lui il Venerabile Padre posò lo sguardo, ne intuì tutte le belle qualità di mente e di cuore, specie l'intenso affetto filiale col quale aveva aderito corpo ed anima a lui fin da quando l'aveva accettato nell'Oratorio, e vi fece sopra i suoi disegni. Pochi anni dopo avendo egli bisogno di un segretario di fiducia, lo chiamò, chierico ancora, a questa carica così delicata che disimpegnò fedelmente fino a quando, costretto dalla rovinata salute, dovette cedere ad altri il suo posto.

Dalle Memorie Biografiche del Venerabile D. Bosco appare l'opera indefessa spiegata da D. Berto per oltre 20 anni in tale carica. Egli accompagnò il Venerabile nei più importanti viaggi, a Roma, non solo quando trattavasi dello stabilimento definitivo della sua Congregazione; ma anche quando recavasi a

dal 1866 al 1886
V. Vol. VIII p. 148

Firenze e a Roma con missioni delicatissime da parte del Governo Italiano presso la S. Sede. In questi viaggi il nostro D. Berto, mentre era un prezioso aiuto per D. Bosco, sia nel disbrigo dell'ingente quotidiana corrispondenza, come per la custodia dei più importanti documenti, andava pure raccogliendo, documentandole, le memorie delle cose più importanti intorno a D. Bosco e alla sua Congregazione. Queste memorie e documenti, custoditi e coordinati da lui con cura gelosa nel restante della sua vita, costituiscono l'archivio più prezioso della nostra Pia Società. Ma quello che più importa si è che al fianco di D. Bosco seppe attingerne tutto lo zelo per la salvezza delle anime e lo spirito di pietà. Catechista degli studenti, per vario tempo, coltivò con amore le Compagnie del SS. Sacramento e del piccolo Clero ed usava speciali industrie per instillare nei giovani la pratica della visita quotidiana a Gesù Sacramento e a Maria SS. Quest'apostolato lo continuò poi anche quando si ritirò per malattia da ogni carica, e tutti i giorni al mezzodì e alla sera, attorno all'altare del caro Santuario di Maria Ausiliatrice s'affollava numerosa schiera di giovani per fare assieme con lui la cara visita.

Fu pure, fin che potè, e cioè fino agli ultimi giorni, confessore assiduo ed esperto dei giovani, i quali eccitava al bene con buoni consigli e li dirigeva nella scelta della loro vocazione. Devotissimo com'era della Madonna, li animava ad iscriversi alle Confraternite del Carmine e dell'Abitino Ceruleo. E la Madonna lo premiò con farlo morire in sabato perchè potesse usufruire tosto dell'insigne privilegio sabbatino assicurato da Lei stessa agli ascritti alla Confraternita del Carmelo.

Non mancava mai alla meditazione e alle altre pratiche comuni. Del resto menava vita solitaria nella sua cameretta o nell'archivio intento a coordinare documenti e a preparar pubblicazioni ascetiche (assai diffuse dalla Libreria Salesiana fra il popolo) sopra le Indulgenze e sulle Confraternite più commendate dalla Chiesa.

Ultimamente aveva curato il *Parvum Manuale ad usum Sacerdotum*, edito dalla Libreria Editrice della Buona Stampa, indispensabile vademecum d'ogni sacerdote salesiano.

Per quanto soffrì, non volle mai indursi a prendere un po' più di riposo, e solo quando non potè proprio più reggersi in piedi per la febbre, si decise a lasciarsi condurre in una cameretta attigua all'infermeria. Presentiva esser quella la sua ora, ma non voleva crederci neppur lui. Tuttavia a me si raccomandava, scherzando, che non gli facessi un lungo necrologio, ma che ottenessi invece molti e fervorosi suffragi per l'anima sua: « ecco ciò che mi sta

a cuore » andava ripetendo. Il 20 febbraio fatto chiamare a sè il suo confessore, D. Lemoyne, gli disse queste testuali parole: « Mi confesso per l'ultima volta e fra due giorni andrò all'eternità! » Così fu. La mattina del 20 fece con molta divozione la S. Comunione: non sembrava accennare ancora ad un imminente peggioramento, ma verso le ore 19, aggravandosi il male, ricevette l'Estrema Unzione dalle mani del Venerando D. Francesia, poscia, munito di tutti i conforti religiosi e assistito da alcuni confratelli, colla calma del giusto, rese l'anima sua al Creatore.

Così terminò il suo mortal pellegrinaggio questo buon confratello, ma non cesserà presso di noi la sua memoria perchè il suo nome è intimamente unito a quello del Padre nostro dolcissimo, la cui vita formerà mai sempre lo studio prediletto d'ogni vero Salesiano.

La vita di lui intemerata e mortificata ed il suo amore a Gesù e Maria SS. Ausiliatrice ci fanno sicuramente credere che egli ora goda già il premio eterno di sue specchiate virtù: tuttavia vi supplico, miei buoni confratelli, a suffragarne l'anima con fraterno affetto (anche per assecondarne l'ultimo suo desiderio), applicando per lui le numerose S. Indulgenze annesse da S. Madre Chiesa alle nostre preghiere, Comunioni, Sante Messe e buone opere.

Mentre invoco su tutti le più elette benedizioni della nostra potentissima Ausiliatrice, abbiate la bontà di pregare anche per questa casa Madre e per il vostro

aff.mo in G. C.

Sac. MOSE VERONESI, Direttore.

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

B2140115

11-1
Rev.mo Segret. G. 8
Gener. Capit. Sup. Salesiani
Via Cottolengo, 32
Torino

11-1